

Dagli indignati al Cda, il tecnico Laganà ai vertici Rai

È il rappresentante dei dipendenti della tv di Stato: eletto con 2000 preferenze su 6mila votanti

SILVIO BUZZANCA, ROMA

Riccardo Laganà è il quinto membro del cda Rai scelto dai dipendenti dell'azienda di Viale Mazzini. Candidato indipendente, fondatore di IndigneRai, è un tecnico di produzione. Ha ottenuto 1.916 voti contro i 1.356 di Roberto Natale, indicato dall'Usigrai, che ha diretto dal 1996 al 2006, prima di diventare presidente della Fnsi dal 2007 al 2012. Hanno votato 6.676 dipendenti, il 56 per cento degli aventi diritto.

Il sito Associazione Rai Bene Comune - IndigneRai è molto seguito negli ambienti Rai e ieri, come apertura, aveva un articolo in difesa di Roberto Saviano nella

polemica che lo contrappone da tempo al ministro dell'Interno Matteo Salvini.

Per completare il puzzle del cda mancano ancora i nomi che devono essere indicati dal governo. Nomi che dovrebbero arrivare martedì prossimo, quando si riunirà il Consiglio dei ministri.

Gli accordi interni alla maggioranza gialloverde prevedono per il Carroccio la poltrona di presidente: incarico che dovrebbe andare a Giovanna Bianca Clerici che ha già ricoperto l'incarico di membro del cda Rai. Ma il meccanismo della riforma prevede per questo ruolo anche il gradimento della commissione di Vigilanza Rai che deve passare con il quorum del due terzi. Fatti due conti significa che ci vuole un accordo con le minoranze.

Il Pd e Forza Italia hanno già ammonito la maggioranza di non tentare "trucchetti" per evitare l'intesa. E così, di fronte ad un "no" alla Clerici, la Lega potrebbe



Il consigliere eletto dai dipendenti

Riccardo Laganà, 43 anni, tecnico di produzione assunto nel 1996 e presidente

dell'associazione Rai Bene Comune - IndigneRai, entra nel cda come rappresentante dei dipendenti. Eletto con 1.916 voti su 6.676 votanti

giocare la carta di Antonio Marano, un lungo passato in Rai, oggi presidente di Rai Pubblicità.

La casella assegnata ai grillini è invece al momento ancora vuota. Gli uomini di Di Maio hanno offerto l'incarico a Fabio Vaccarone, il country manager di Google Italia, ma hanno ottenuto un no. A Viale Mazzini vige infatti il tetto dei 240 mila euro per i dirigenti e il manager non ha intenzione di tagliarsi lo stipendio. Come altri candidati che hanno ricevuto le attenzioni dei grillini.

Nel frattempo, di Rai parla anche il presidente della Camera Roberto Fico, già presidente della Vigilanza Rai: «Sono convinto che la legge vada cambiata, per liberare la Rai definitivamente dall'influenza del governo e della politica e si può fare in questa legislatura». E ricorda la sua proposta che toglieva «le nomine al Parlamento e al governo e aboliva la commissione di Vigilanza sulla Rai».